

---

## Arrivederci, Alain

**Autore:** Mario Dal Bello

**Fonte:** Città Nuova

**È morto a 88 anni Alain Delon, il divo francese diventato una icona universale.**

**Bello e dannato**, un demone angelico. **Così è apparso sugli schermi**, grazie alla presenza fascinosa ma anche alla capacità di “essere” i personaggi che interpretava. **Delon amava la vita, appassionatamente, ha afferrato tutto:** amori, dolori, successi, insuccessi e una vecchiaia mai accettata. L'uomo dagli occhi azzurri d'acciaio appariva spesso un “duro”, nei film e nella vita. Ma nascondeva una infanzia segnata dalla mancanza di affetto familiare, una adolescenza ribelle che a 17anni l'aveva condotto soldato in Indocina, un terribile desiderio di unità familiare come disse in una intervista: «Desidererei vedere mio padre e mia madre uniti».

Viene lanciato da **René Clement** in **"Delitto in pieno sole"**, dove si impone per la presenza magnetica, ma è **Luchino Visconti** negli anni Sessanta a lanciarlo alla grande con due film: **"Rocco e i suoi fratelli"** – dove è il giovane e timido ragazzo lucano emigrato a Milano – e poi **"Il Gattopardo"**, in cui in coppia con **Claudia Cardinale** (che diverrà sua amica). Con **Burt Lancaster** dà vita all'esuberante Tancredi in quel capolavoro che è una sorta di nostro "Via col vento", tra garibaldini, borboni, musiche di Verdi e disincanto siciliano. L'Italia lo attira ancora con ruoli di seduttore inquietante e anarchico ne **"La prima notte di quiete"** di **Valerio Zurlini** (indimenticabile il suo cappotto sdruccito color cammello e lo sguardo perduto) e con **"L'Eclisse"** di **Antonioni** insieme a **Monica Vitti**. C'era anche lui, o meglio tutto lui, in quei film.

**Alain Delon infatti viveva tutto ciò che recitava, o meglio la recitazione lo "costringeva" a svelarsi**, a dirsi nei suoi recessi nascosti. Diventa uno spietato nella serie noir diretta da Melville: "Frank Costello Faccia d'angelo", "I senza nome", "Notte sulla città". Le storie intricate gli piacevano, come nel thriller psicologico "La piscinain", in cui recitava accanto a **Romy Schneider**, l'**ex principessa Sissi, uno dei grandi amori della sua vita**. Tenta anche il lato romantico e avventuroso con due bei film storici come **"Zorro"** e **"Il Tulipano nero"**, in cui è uno spadaccino perfetto dal sorriso beffardo e arrogante. E si infila pure nel trittico di **Poe "Tre passi nel delirio"**.

Esuberante e anche cinico, **Delon tenta ogni genere** – tranne il comico – sino alla fine della carriera in cui è uno stanco **Giulio Cesare** in **"Astrix alle Olimpiadi"**.

Cosa resta di un uomo tanto vitale, con tre figli da due donne diverse e in lite fra loro, che però è stato un padre distante e affatto tenero con i figli maschi, sentiti quasi come rivali? Rimane **un talento unico, una personalità fortissima, un fascino umano e una capacità attoriale formidabile**, assoluta, da **divo-leggenda**. Che non lascia eredi, come l'amico **Belmondo** e il nostro **Mastroianni**.

Rimane popolare il sorriso angelico e sfrontato, la sua fame di vita e di bellezza, il suo essere una icona mondiale, unica, di fascino, ed anche la malinconia della fine, dopo oltre 80 film, **come disse a Cannes nel 2019 piangendo: "La cosa difficile è ora partire"**. Se n'è andato sereno, dopo anni di malattia. L'ultima foto di luglio, dal barbiere, lo mostra nobile, la luce ancora negli occhi. L'uomo inquieto adesso ha trovato la pace.

---

Alain Delon e Lucilla Morlacchi in una scena del film "Il Gattopardo" di Luchino Visconti. (Foto ANSA /US) —

**Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste, i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: [rete@cittanuova.it](mailto:rete@cittanuova.it)**

---